

## LE SCELTE DEL GOVERNO

# Epifani: scelta giusta E il Pdl canta vittoria

- **Scongiurata la crisi, il Pd incassa le risorse per gli esodati e per la Cassa integrazione, mentre la destra esulta per l'Imu 2013 cancellata**
- **Berlusconi: «Il premier ha rispettato i patti»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Al di là della prevedibile propaganda del Pdl, con il Consiglio dei ministri di ieri Letta ha ottenuto un risultato importante per l'immagine del governo che, dal punto di vista dei contenuti, non si limita all'Imu. Il premier conquista tempo per l'azione del suo esecutivo e toglie armi ai falchi del Cavaliere in cerca di argomenti per provocare la crisi. Il decreto varato dal governo cancella la prima rata dell'imposta sulla prima casa e rimanda alla metà di ottobre la sospensione della seconda sulla base di un «impegno politico» volto a reperire le coperture necessarie. «Con l'abolizione dell'Imu governo e Pd cedono al Pdl», accusa Monti. Berlusconi e i suoi, in realtà, avevano minacciato fuoco e fiamme chiedendo tutto e subito a dispetto delle risorse da reperire. Oggi, invece, sono costretti a fare i conti con il necessario realismo imposto dalla crisi e incassano un pareggio. Il decreto prevede lo stop alla prima rata dell'imposta municipale unica e, assieme, misure a favore dell'edilizia e delle famiglie che fanno i conti con l'emergenza mutui, il rifinanziamento della Cassa integrazione (per il quale si erano spesi Confindustria e sindacati) e stanziamenti a favore degli esodati.

Provvedimenti - cioè - richiesti anche dal Pd e dal suo segretario secondo la logica dell'equità. «Le decisioni del Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze - dichiara Epifani - Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili. Anche la scelta sull'Imu è corretta, soprattutto in vista della riforma e della trasformazione nel senso di un'imposta federale a partire dal prossimo anno». Equità, quindi. Principio che dovrà guidare, appunto, la definizione della nuova Service Tax che già dal 2014 dovrà tenere assieme tasse sulle

case e tariffa sui rifiuti.

L'Imu cambierà pelle e nome, ma non sparirà. Verrà rimodulata. «Non troveremo più quel termine nel vocabolario», annuncia con enfasi ingiustificata Angelino Alfano. Con l'intervento di ieri, tra l'altro, Palazzo Chigi toglie ai falchi Pdl, e a Berlusconi, l'alibi per giustificare una crisi di governo motivata dalle ricadute dalla sentenza Mediaset con la foglia di fico dell'Imu. La parte «governativa» del Pdl per prima, in ogni caso, sa di non poter strappare. Il colpo a effetto delle elezioni anticipate è sconsigliato dagli stessi sondaggisti di fiducia del Cavaliere.

### UN GOVERNO SENZA SCADENZE

Con il decreto sulla cancellazione dell'Imu «il Popolo della Libertà ha rispettato il patto con i suoi elettori e il presidente Letta ha rispettato le intese con il Pdl», ha commentato Berlusconi. Lontane le ore del proclama di Arcore che sabato scorso sembrava aver decretato la crisi dell'esecutivo. «Un governo di coalizione deve tenere conto in maniera equilibrata delle richieste di tutte le componenti della sua maggioranza», commentano dalle parti di Palazzo Chigi a proposito dei provvedimenti varati ieri. La detassazione della prima casa, ricordano, era stata al centro dell'iniziativa del governo Prodi che - con la Finanziaria 2008 -

...

**Ora il Pd punta sull'equità per formulare la Service tax, al Pdl sono state tolte le armi per l'ultimatum**

...

**Il premier guarda al semestre europeo, ma resta il nodo della decadenza del Cavaliere**

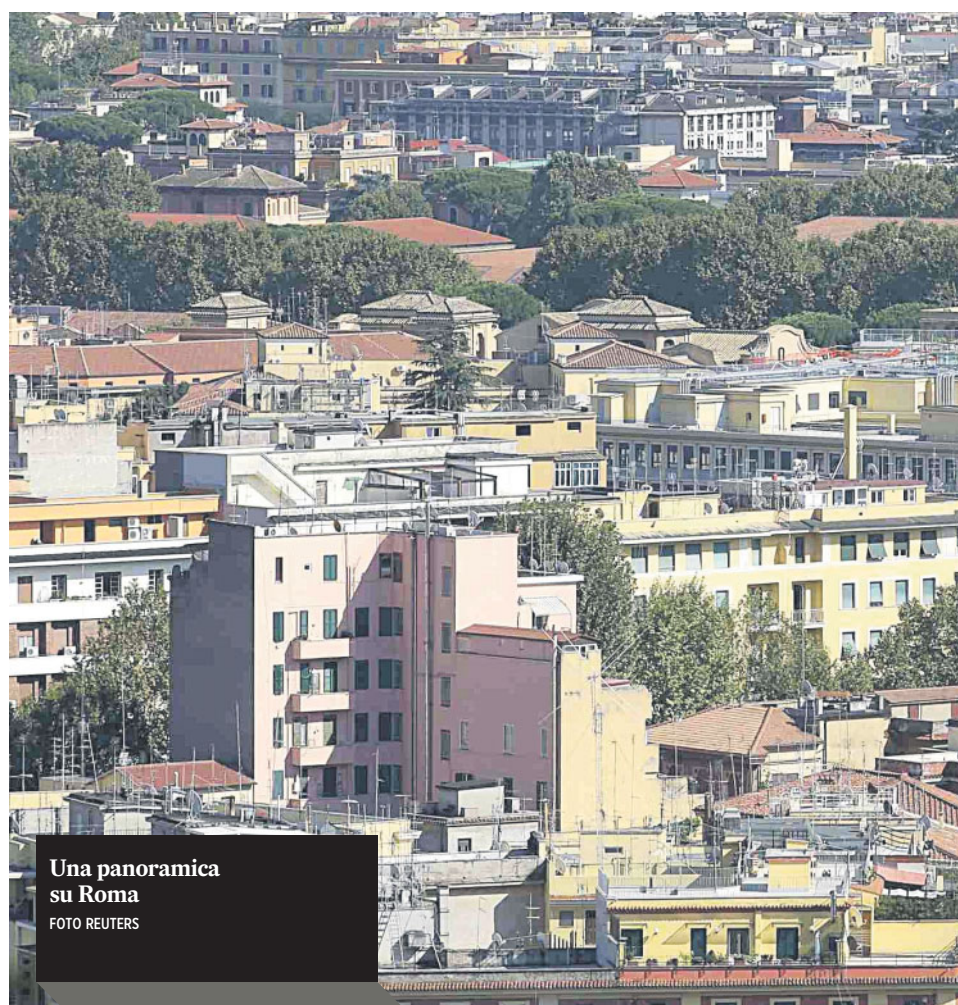
aveva incrementato le detrazioni sull'abitazione principale, esentando circa il 40% delle abitazioni.

E si inserisce «in questo contesto» il superamento dell'Imu che Letta ha difeso ieri «nel merito» e nella convinzione «di una scelta giusta da fare». «Il governo ha fatto un grande passo avanti e dimostra coesione e gioco di squadra - ha spiegato il premier - Adesso possiamo guardare al futuro con molta maggiore fiducia». Non è un mistero che l'orizzonte temporale del presidente del Consiglio sia il 2015, la conclusione del semestre di presidenza italiana del Consiglio Europeo.

### IL NODO DELLA DECADENZA

Il nodo da sciogliere, tuttavia, rimane la decadenza di Berlusconi da senatore. Perché se è vero che al Cavaliere «è stato tolto l'alibi dell'Imu», il leader Pdl non sembra acconciarsi al passo indietro che gli imporrebbe la sentenza Mediaset, come dimostrano le memorie depositate al Senato e la lettera con la quale ha annunciato il ricorso alla Corte di Strasburgo. La convinzione dei suoi, tra l'altro, è che il buon esito del Consiglio dei ministri di ieri favorirà «soluzioni non traumatiche» facendo «emergere nel Pd posizioni favorevoli ad un approfondimento della costituzionalità della legge Severino».

Al di là di queste posizioni - e di quelle espresse più volte e ufficialmente dai democratici sull'applicazione della sentenza della Cassazione - dalle parti del governo si considera la «decadenza» dell'ex premier dal Senato un fatto «quasi scontato». E c'è chi ricorda che tra i fattori che nel 2011 convinsero Berlusconi a lasciare Palazzo Chigi e a cedere il passo a Monti non c'era solo lo spread, «ma i rischi che la crisi di allora fece correre alle aziende del Cavaliere». Oggi, a distanza di quasi tre anni «la situazione si ripete» visto il crollo in Borsa dei titoli Mediaset che «non lascia indifferente il giro di Arcore». Con il superamento della tensione sull'Imu, in ogni caso, «uno degli ostacoli più difficili lungo il cammino del governo è stato superato». Al momento opportuno, concludono, «penseremo al prossimo tornante che non avremmo potuto affrontare senza aver superato il primo...».



Una panoramica su Roma  
FOTO REUTERS

### IL CASO

## Bagnasco: tornare subito al voto sarebbe un'ulteriore incertezza

Un ritorno al voto nel breve periodo «significherebbe una depressione ulteriore per la gente, una ulteriore sofferenza e incertezza». Così il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, ieri sera a margine del pellegrinaggio a piedi verso il Santuario della Madonna della Guardia, nel capoluogo ligure.

«Non parlo di costi - ha aggiunto il porporato - ma innanzitutto mi preoccuperebbe il messaggio alla popolazione che è già in gravissime difficoltà e aspetta di giorno in giorno qualche segnale concreto, sperando - ha sottolineato - che i grandi sacrifici che da anni famiglie, giovani e meno giovani stanno facendo non vadano perduti, non si buttino via». Sul futuro del governo Letta, il presidente della Cei ha

aggiunto che «c'è bisogno di stabilità e dell'apporto di tutti, nei limiti delle possibilità di una democrazia, consapevoli, tutti, che la situazione non è per niente leggera, e, anzi, è molto seria e questa serietà e gravità della situazione economica sociale, che si riflette sulla povera gente, è particolarmente sentita - ha concluso - nelle città industriali, più che in quelle amministrative».

Del resto non più di due settimane fa, lo stesso Bagnasco aveva richiamato tutti ad agire secondo il criterio della responsabilità, dicendo che di fronte alla crisi «bisogna fare e fare in fretta. Ogni autorità, a qualunque livello, deve accelerare i tempi, semplificare procedure vecchie e dannose, procedere a marce forzate senza distrazioni o retropensieri».

«Nessuno - aveva detto il porporato, richiamando la necessità di atti concreti - può chiamarsi fuori o rimandare l'impegno in prima persona».

# Monti bacchetta Letta e Pdl: «Si sono arresi al Cav»

Pollice verso e critica severa. Le scelte del governo sull'Imu sono un «cedimento di Enrico Letta e del ministro Saccomanni, di cui ho in grandissima stima, e del Pd alle pressioni del Pdl». Potrebbe sembrare la posizione di una Susanna Camusso, invece a parlare così è l'ex premier Mario Monti. Che poi, intervistato ad Omnibus su *La7*, prosegue: «L'Europa chiedeva da tempo che l'Italia introducesse una tassazione per la prima casa, non per un sadico gusto di far pagare di più ai cittadini ma per poter ridurre semmai la tassazione sul lavoro, stimolando la produttività». E ora il senatore di Scelta civica contesta la strada scelta dal governo, che invece si è «arreso» alla forte pressione del Pdl. «Quindi si avrà, se ho capito bene, un successo politico del Pdl, un'apparente soddisfazione per i proprietari di case e tutti i cittadini finiranno a pagare tutto questo con piccoli aumenti a piccole tasse e l'aumento dei tassi d'interesse».

Monti va così all'attacco di un governo «guidato da un partito, con il Pd pronto ad accondiscendere alle pressioni, anche se non le condivide, del

### IL CASO

**CATERINA LUPI**  
ROMA

**L'ex premier: «Noi non avevamo i numeri per impedirlo. Tutti i cittadini finiranno per pagare questa operazione con altri piccoli aumenti»**



Pdl» e poi con «Scelta Civica che non ha i numeri per impedire questa evoluzione. Tutto questo dà la sensazione, all'interno e all'esterno del Paese, che anche se c'è un governo, si accettano pressioni che non hanno molto senso dal punto di vista economico e civile».

Eppure il Professore non vedrebbe male un provvedimento di clemenza nei confronti di Berlusconi, anzi, «sarebbe giustificato se lasciasse in campo, mantenendo la guida morale, un moderno partito di destra e non un partito populista in mano a falchi».

Da Scelta Civica intanto rilanciano un'altra ricetta fiscale. «La cosa giusta da fare sull'Imu sarebbe stata quella di disporre il raddoppio delle detrazioni, da 200 a 400 euro quella base e da 50 a 100 euro quella per figli a carico, esentando così circa il 70% delle famiglie dall'imposta e riducendo tra i 200 e i 300 euro l'imposta dovuta dal 30% di famiglie restanti con immobili di maggior valore», sostiene Enrico Zanetti, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera e responsabile fisco di Scelta Civica. Secondo i suoi calcoli questa operazione costerebbe circa 2,5 miliardi di euro, più o meno

quanto l'abrogazione della prima rata Imu. Per abrogare anche la seconda rata, è il ragionamento, servirebbero un altro paio di miliardi che, se ci sono, avrebbero potuto essere usati per provvedimenti come il rinvio dell'aumento dell'Iva, e, se non ci sono, «obbligheranno a giochi delle tre carte con aumenti di altre imposte».

Pure Zanetti si lancia negli ammonimenti: «Cedere a pressioni puramente elettorali è sbagliato a prescindere, ma qui si sconfinava nel vero e proprio masochismo pure da questo punto di vista: come reagirebbe infatti quel 70% di famiglie italiane che con il piano di Scelta Civica non avrebbe comunque pagato l'Imu di fronte alla caduta del governo per un motivo che per loro comunque non esisterebbe?». E, ancora, «la serietà tecnica e l'avvedutezza politica della proposta di Scelta Civica rischia una volta di più, come gran parte delle cose buone di questo Paese, di essere messa all'angolo dal gioco di specchi tra Pd e Pdl che prosegue ormai da troppi anni in questo Paese».

In attesa della conferenza stampa di Letta, nel pomeriggio di ieri, il leader

dell'Udc Pierferdinando Casini non parla di Imu, invece, ma va dritto sulla questione della tenuta del governo e non manca di mostrare una certa apertura al centrodestra. «Il dramma del Pdl merita rispetto - sottolinea lui - perché rappresenta lo stato d'animo di una parte rilevante degli italiani. Ma il dramma che rischia di pagare l'Italia in caso di una crisi al buio è ben peggiore ed è preannunciato in queste ore dall'andamento della Borsa. È il momento di usare la ragione e di ricordarci che il governo Letta è figlio di un atto collettivo di responsabilità: disperdere tutto significa fare un gigantesco regalo a chi vuole definitivamente sfasciare il Paese, vedi il sito di Grillo». Se per Casini «la minaccia dei falchi del Pdl è inaccettabile», ci tiene comunque a perorare la causa dell'approfondimento della riflessione, perché «è giusto pretendere che la giunta del Senato non sia un plotone d'esecuzione». E insiste: Silvio Berlusconi è stato «il più longevo presidente del Consiglio e resta leader indiscusso del centrodestra. Quindi la questione della sua decadenza non può essere trattata come un atto ordinario».